

Poco SAGGI. Anzi, da Carnevale

*Certe volte
li chiamano saggi
o persino non emessi,
ovviamente rari,
ma a ben guardare
si può scoprire che
sono tutt'altro.
Come questi.*

di **Danilo Vignati**

In filatelia il termine “saggio” ha un significato piuttosto ampio. Come spiega il *Dizionario filatelico & postale* consultabile sul sito dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia postale (accademiadiposta.it), il saggio è un “*esemplare di carta-valore approntato per la presentazione alle Autorità competenti da cui ottenerne l'approvazione, oppure ai dirigenti e alla stampa per conoscenza.*” Nel

primo caso può recare una vignetta o diciture più o meno diverse da quelle del valore poi realizzato, oppure essere di un tipo mai entrato in produzione (questa è

la norma quando si tratta di saggi sottoposti da privati); fino al 1928 questi erano quasi sempre gommati e dentellati, ma non per questo va confuso con i “non emessi”, non trattandosi di materiale posto ufficialmente in vendita dalle Poste, anche se solo per collezione. Nel caso di carte-valori da inviare per conoscenza ad autorità, giornalisti e altre Amministrazioni postali o da allegare al decreto d'emissione, gli esemplari sono preventivamente muniti di dicitura **SAGGIO**, **CAMPIONE**, **SPECIMEN** o simile, in soprastampa o mediante perforazione, oppure semplicemente demonetizzati con una barra trasversale.”

Messe quindi da parte tutte quelle che più esattamente si definiscono “prove” (di conio o d'incisione, di colore, di stampa, di macchina ecc.) ed esclusi tutti i saggi che recano questa parola – o una con lo stesso significato – in soprastampa, come si è usato fino agli anni '40 dello scorso secolo, o in perforazione, come hanno fat-



to in seguito molte amministrazioni postali, compresa quella italiana, per inviare gli esemplari di nuova emissione a uffici interni ed esteri (per esempio all'Unione Postale Universale, che poi le inviava a tutti i paesi membri), restano comunque molte altre produzioni che non hanno poi avuto effettivo seguito diventando esemplari regolarmente emessi per il consumo postale. Ovvero proposte, anche di privati, e studi relativi a particolari valori bollati scartati come idea: comunque sempre provenienti dalla medesima filiera di produzione dei francobolli.

Ma molte volte è stato fatto forzatamente il passaggio da “oggetto non identificato” (magari di provenienza eterogenea) alla qualifica, decisamente nobile e di grande interesse filatelico, di “saggio”.

E il rischio che un qualsiasi oggetto di carta stampata non nata come ab-

bozzo di francobollo possa nel tempo essere considerato saggio è diventato molto forte.

I collezionisti filatelici sono molto pignoli in tutto, anche in questo settore, e non ne perdonano una. L'avvento di Internet ha permesso poi lo scambio di idee e di confronti in tempo reale, pur con tutti i rischi che tale libertà di comunicazione presenta.

Ma se la massa di collezionisti, oltre a non essere digitalizzata, non legge e non compra le riviste specializzate, anche questi sforzi possono essere vani.

Per chi non frequenta i forum filatelici può essere interessante apprendere come un fantomatico saggio abbia potuto arrivare agli onori di quotazioni piuttosto elevate apparendo come una piccola rarità. Complice il fatto di assomigliare moltissimo a dei francobolli effettivamente creati come tali.

È il caso dei così chiamati “saggi D'Aste” che sono apparsi in alcune aste filateliche spuntando prezzi da favola, perché proprio di favole si tratta. Il disegno è familiare per chi conosce i francobolli emessi durante il periodo De La Rue per come si presentano. Quasi una parodia di quei francobolli e l'accostamento non deve sembrare irraguardoso.

Cosa non è riuscito a scovare il tam tam della rete e del Forum di Filatelia? Che già nel 1871 la raffigurazione di questi pseudo-saggi era apparsa su una rivista filatelica inglese

di tutto rispetto (*The Stamp Collector's Magazine* del 1871) che riprendeva una segnalazione di una rivista francese (*Le Timbrologie* del 1870). Già in quell'occasione si argomentava che l'immagine del "saggio" altro non fosse che un francobollo di carnevale. Ma non vi era ironia nella qualifica: si trattava proprio di contromarche da applicare sui cappelli dei signori che intervenivano a una festa in maschera per mostrare di essere in regola con i pagamenti delle quote di ammissione.

Apprendiamo quindi dalla stampa francese dell'epoca che la persona effigiata sui "saggi" è il Sig. M. Ravano (capo della mascherata genovese) e che indossava le vesti del Signor Regina (o del Marchese Regina), una maschera tipica del carnevale di Genova, e che le due etichette rappresentavano quello che diremmo noi ai nostri giorni in discoteca, il diritto alla consumazione, il cui ricavato andava poi in beneficenza. Chi si presentava completamente mascherato portava sul cappello e sul guanto della mano destra la contromarca da 50 centesimi, chi invece solo la maschera o il naso finto quella da 20 centesimi. Le signore "non affrancate" non venivano invitate a ballare; invece una signora propriamente "affrancata" poteva rifiutare l'invito da parte di signori non correttamente "affrancati" con 20 o 50 centesimi, a seconda dei casi. Particolare importante quando i controlli sulle affrancature erano ancora cose serie.

Tali etichette sono state repertorate come saggi dal catalogo Rossi

self make false stamps, since, with a seal could make use of them in the other hand, it is evident that they are those which were previously received here, but we think that they do not come from there? I am too nearly for me not to examine all participation in the details of written to Bogota for explanations, receive a reply which will dispel all doubts. I affirm that I received them from Bogota and that the same will now be easy. Yours obediently,
CHARLES ROUSSIN.

For a single moment doubted integrity, nor his straight-all his commercial dealings; I do not put it in question. We to the stamps above mentioning to make it a personal

having himself commenced Bogota, we await the result; if, we desire to express our stamps, either by a perforation, ink line; and all come, we do the Bogota post-office. Now, we consented to send cancelled rope, it must have had an effect in so doing; that is to must have amounted to a sure. This much being established, not seem to us impossible that station,—selling the cancelled stamps at a reduced price for an important matter of comprehending on the one which might be attached to stamps of a postage stamp destined to be mounted in a collector's album, either hand, not wishing to sell self morally by selling at a price perhaps not yet obsolete,—lithographed (the amount of horising the outlay) special stamps at a trifling cost, to meet the

are in the right; and what that of these four kinds of stamps under special conditions as there is not one that does differ from those previously issued in the inscription (that is characteristic of the New Granadine in every detail of design—before known. It does not

appear to us possible that these four kinds should, by a unique chance, be found of several, or, to speak more accurately, of two types. However, we shall await the particulars requested from Bogota.

II.—THE CARNAVAL STAMPS.

The two designs of which we annex the fac-similes have furnished M. Moens with



matter for a premature, incomplete, and inexact article. We have reason in saying that he should have waited, as we have to do sometimes, in order not to fall into the error contained in an incomplete notice, or a defective translation.

We have received from one of our subscribers at Genoa, the subjoined article, written from notes furnished by M. Ravano himself.

Genoa, 1st July, 1870.

To the Editor of *Le Timbrophile*.

Every important town in Italy during the Carnival, has its characteristic mask or personal emblem. At Milan it is Menghino. At Bologna it is dottore Balanzone. At Turin it is Gianduja. At Venice it is Arlecchino. At Padua it is Brighella. At Genoa it is Signor Regina.

The managing committee of the spectacles in our town, with a benevolent object in view, had the happy idea of issuing, during the Carnival of 1870, a couple of stamps, of which the object was, if I may so express myself, to establish the right to free circulation of masked individuals; their possession evidencing the conventional tax paid by pleasure for the profit of the unfortunate. I enclose you a specimen of each of these two stamps.

They both represent the chief of the Genoese masquerade, M. Ravano, citizen of the town of Genoa, who managed the carnival fites in the costume of the *Marys Regina*.

The two stamps served, as we have said, to prepay the maskers, on their entry into the theatres and ball-rooms; and the proceeds have been applied to the Infant Asylum. All who were completely masked and disguised were required to have a 50 centime stamp stuck on the mask,

* M. Ravano is a man of letters, to whom the public is indebted for, among other works, a treatise, highly esteemed, on the Practice of Gymnastics among the Ancients.

(cfr. in bibliografia) e da qui poi il passaggio ad altri cataloghi è stata cosa facile.

Ma più facile ancora il passaggio in varie aste degli scorsi anni come ad esempio il lotto 346 di un'asta fiorentina o i lotti 2021 e 2012 licitati sotto la Mole antonelliana in un capitolo dedicato proprio ai saggi dell'800.

Non resta che sperare nell'attenta consultazione del primo volume del *Novellario* di Franco Filanci, che a pag. 89, in coda al 20 cent. azzurro tipo De La Rue riproduce questa etichetta

indicandola come "imitazione", al pari di altre illustrate a pag. 80 che nell'Ottocento trassero in inganno uno dei maggiori collezionisti di saggi.

Che dire della crisi della filatelia? È diventata un buco nero che con la sua capacità di attrazione gravitazionale riesce a fagocitare anche delle semplici marche di beneficenza. È solo il collezionista che con la sua esperienza e con le letture giuste può riuscire a discernere il buono dal cattivo.

S-11b 1870 **D'ASTE**
Stabilimento litografico di Genova

Saggi di due francobolli riconducibili ad analoghi valori emessi nel 1863 dalla ditta: "De La Rue", con la dicitura: "Neo Regina 1870".
Effigie con copricapo volta a sinistra.

Stampa: litografica. Carta: sottile bianca. Cartoncino gessato (prova di cion).
Filigrana: senza. Dentellatura: senza. Gomma: bianca leggera o gialla.

	Sg.	+	++
a) 20 cent. - azzurro oltremare - carta sottile bianca	R	R++	RR
20 cent. - azzurro oltremare - cartoncino gessato bianco	RR		
b) 50 cent. - rosa carminio rosa - carta sottile bianca	BB	R	R+
50 cent. - carminio rosso - carta bianca sottile	B	R	R+
50 cent. - carminio rosso - cartoncino gessato bianco	RR		

Questi saggi sono riconducibili al 20 cent. "De La Rue" (Bigola) del 4/1867.

Lotto 2020
Italia Periodo Classico Saggi di francobolli non adottati 1868 Saggio Charles Coucoure - 20 c. ...
Stima: €50

Lotto 2021
Italia Periodo Classico Saggi di francobolli non adottati 1870 Saggio d'Aste 20 c. oltremare
Stima: €100

Lotto 2022
Italia Periodo Classico Saggi di francobolli non adottati 1870 Saggio d'Aste 50 c. carminio rosa ...
Stima: €200

Lotto 2023
Italia Periodo Classico Saggi di francobolli non adottati - Segnatasse 1864 Saggio Giuseppe Ra ...
Stima: €350

Bibliografia

Rivista *Le Timbrophile* del 30 luglio 1870

The Stamp Collector's Magazine, vol. IX, 1871 pag. 166 <http://ia700205.us.archive.org/3/items/stampcollectorsm918711ond/stampcollectorsm918711ond.pdf>

Franco Filanci, *Dizionario filatelico & postale italiano*, accademiadiposta.it

Forum di Filatelia <http://www.lafilatelia.it/forum/viewtopic.php?f=22&t=36219>

Valerio Rossi, *Catalogo Specializzato di Saggi Adottati e non Adottati dei Francobolli del Regno d'Italia di Vittorio Emanuele II*, edizione 2012

Franco Filanci, *Il Novellario, Enciclopedia della posta in Italia*, vol. 1 *Le Regie Poste Italiane 1861-1889*, ed. Unificato 2013